

ancora

www.inmarcia.it



IN MARCIA!

GIORNALE DI CULTURA, TECNICA, INFORMAZIONE POLITICO-SINDACALE

I FERROVIERI LOMBARDI SI MOBILITANO, UN ESEMPIO PER TUTTI!



IN QUESTO NUMERO: OrSA che graffia o OrSA che lecca?; Appello ai Macchinisti Uniti; Invertire la tendenza...; In 300 sotto al "Pirellone"; Ferrovieri T-Per, è allarme; Incidente di Scala di Giocca, tutti contro Trenitalia; Ancora In Marcia compie 30 anni; Difendiamo la sanità pubblica.

VERSO UNA SPACCATURA?

UN'ORSA CHE GRAFFIA... NON CHE 'LECCA'

Ai ferrovieri non serve il sesto sindacato confederale

La dirigenza del sindacato OrSA non è stata capace di rappresentare e tenere insieme i vari settori di ferrovieri coniugando in modo soddisfacente le istanze ed alle aspettative di tutti i lavoratori iscritti. Con un'iniziativa miope, autoritaria e senza precedenti infatti sono stati sospesi dalle cariche interne tutti i delegati nazionali del settore Macchinisti Uniti privando così oltre 3.000 iscritti della loro rappresentanza nel delicatissimo momento del rinnovo contrattuale.



Una scorciatoia autoritaria, un 'calcio in bocca' a tutti i macchinisti

nel vano tentativo di coprire le incapacità personali e collettive di gestione sindacale da parte del gruppo dirigente di OrSA, culminato con una denuncia ai carabinieri contro una quindicina di macchinisti che protestavano contro tali iniziative. Un tentativo puerile e suicida di calpestare la volontà di un'intero settore che non accetta di dire signorsì ad un contratto ingiusto e discriminatorio (38 ore uguali per tutti, fortemente penalizzante per la totalità dei ferrovieri ma che per macchinisti e capitreno avrà un prezzo altissimo in termini di esuberanti e di carichi di lavoro). Per dirigere un'organizzazione occorrono le capacità di trovare una sintesi, altrimenti si fanno solo danni; ed è meglio che prima di gettare alle ortiche un'intera organizzazione costoro 'tornino a lavorare'.

La natura confederale dell'Orsa Ferrovie, che rappresenta i vari settori del mondo ferroviario prevede l'accordo di tutti i settori per la stipula del contratto: non una banale regola di cortesia ma elemento centrale del patto fondativo della fusione, stipulato oltre dieci anni or sono, tra la Fisafs e il CoMU per salvaguardare e garantire le specificità lavorative di ciascun settore, posto a fondamento dello Statuto, anche da maggioranze coalizzate contro uno o più settori. Per questo la regola dell'unanimità per la stipula dei contratti non prevede deroghe, neanche referendarie.

Due modi molto diversi di 'fare sindacato' che all'epoca si ritrovarono proprio nell'OrSA, anche simbolicamente un'immagine forte di chi sa sopravvivere in condizioni difficili, capace di 'graffiare' quando necessario, in nome della maggiore unità possibile, in alternativa ed in contrapposizione alla filosofia confederale di concertazione e cogestione di cui il Gruppo Fs è permeato. Purtroppo si riaffaccia oggi quel modo deleterio e quella cultura subalterna al potere aziendale che in OrSA era stato messo ai margini.

Non ci serve a nulla, oggi, il sesto sindacato che fa proprie le stesse pesantissime scelte delle altre sigle a danno di tutti i ferrovieri. Non sappiamo se ci saranno possibilità di modificare le parti più aberranti di questo contratto però è certo che se ci si dichiara d'accordo e si accettano i benefici sindacali che ne derivano (tavoli di trattativa, distacchi, ecc.) non si potrà aprire alcuna vertenza per migliorarlo. In cambio si avranno i benefici delle cosiddette 'relazioni industriali' ormai

divenute inutili e umilianti per tutto il Sindacato e si dirà che 'lo cambieremo dall'interno'.

Ai ferrovieri tutti ed ai macchinisti serve un sindacato che tenga uniti i lavoratori e non li divida, che sappia coniugare la visione d'insieme dei problemi socio economici e politici del paese con i problemi quotidiani di ciascuno, non ci serve un sindacato che 'lecchi' il potere per avere le briciole ma uno che sappia tenere testa al 'padrone' e 'graffiare' se e quando necessario.

I macchinisti oggi iscritti all'Orsa - e anche tutti gli altri - devono essere consapevoli quanto sta accadendo

per restare uniti e prendere decisioni collettive che non disperdano le forze e non ci indeboliscano. Troveremo il modo di organizzarci ancora, dentro o fuori dall'Orsa assieme ai moltissimi ferrovieri che sentono questa esigenza, per continuare a difendere lavoro, salute, dignità e salario.

La Redazione

SINDACATI IN FERROVIA

AZZERIAMOLI TUTTI PER RICOMINCIARE DA CAPO

Il sindacato è importante.

I lavoratori da soli non possono difendersi, hanno bisogno di unirsi in associazione (il "sindacato", appunto), per poter sostenere le proprie rivendicazioni.

Questa è l'origine, la vera funzione del sindacato.

Non abbiamo invece nessun bisogno di

- sindacati che fanno le raccomandazioni
- sindacati che si preoccupano solo di garantire a pochi distaccati di non lavorare, mentre tutti i lavoratori sono lasciati al massacro
- sindacati unicamente "promotori finanziari" con le mani in pasta nei fondi pensione complementari

Azzeriamoli tutti, per ricominciare da capo, ricreando un mondo sindacale più serio, onesto e sincero, che per noi lavoratori sarà anche più utile!

C. Peredo

L'APPELLO DI IN MARCIA

AI COORDINATORI NAZIONALI DEI 'MACCHINISTI UNITI'

Carissimi compagni di lavoro, siamo tutti consapevoli del difficile momento politico e sindacale che stiamo attraversando e di quanto ciò renda ancora più arduo fare sindacato con il sincero scopo di giovare a macchinisti e ferrovieri in particolare ed ai lavoratori in generale. I fatti che stanno accadendo all'interno dell'OrSA contribuiscono a rendere ancora più complicata l'attività di tutti gli attivisti di questa organizzazione che si stanno battendo per la categoria, contro le politiche economiche in atto e, nel nostro ambito, contro il nuovo contratto.

E' chiaro che, firmando, l'OrSA perderebbe quel ruolo che fino ad oggi ha esercitato quale punto di riferimento per tutti quelli che sono contrari a questo CCNL, che siano iscritti o no a questa organizzazione.

Sappiamo che i Macchinisti Uniti dell'OrSA - tra i quali è in corso un approfondito dibattito su che fare nel caso i vertici dell'OrSA firmassero il contratto - non rinunceranno alla salvaguardia di quel prezioso patrimonio storico, fatto di consapevolezza, partecipazione, democrazia sindacale, relazioni umane e lotte, ereditato dai macchinisti dei primi anni del secolo scorso, arricchito e

rinnovato dall'esperienza del Co.M.U. Ne è concreta testimonianza la coerenza di questa parte dell'OrSA che negli ultimi anni, pur subendo numerosi attacchi sia dall'esterno che dall'interno, ha lottato con energia per difendere lavoro, salute e dignità.

Noi volevamo innanzitutto dirvi che in questa lotta non siete soli, ma avete e avrete tutto l'appoggio e la vicinanza dell'Ancora In Marcia, tra i cui lettori e redattori, come è noto, vi sono anche molti attivisti e iscritti OrSA. Diamo quindi la nostra piena disponibilità e quella del giornale a contribuire a questo dibattito ed a partecipare a quella che sarà la scelta finale per percorrere tutti insieme la strada che sarà individuata.

Ci permettiamo solamente di lanciare un appello a che si guardi al passato, anche recente, per non ripetere errori che in altri tempi sono già stati fatti, quando la decisione sul "che fare" si vide divisi.

Non ci interessa oggi giudicare le scelte di allora e chi abbia "fatto meglio" - perché il risultato fu la divisione dei lavoratori, il loro allontanamento ed il loro indebolimento - anzi riconosciamo che ognuno di questi gruppi ha agito in buona fede, convinto che la sua scelta

fosse quella con maggiori possibilità di ottenere dei risultati.

Oggi però uno scenario del genere risulterebbe ancora più controproducente di quanto fu allora: abbiamo bisogno invece di unire quante più forze sarà possibile, per perseguire quegli obiettivi sui quali siamo tutti d'accordo.

Oggi più che mai, il nostro compito di tentare di dare risposte ai problemi specifici della nostra categoria e contemporaneamente affrontare le problematiche più generali del mondo del lavoro e, soprattutto per queste ultime, sarà indispensabile aprirsi al dialogo ed al confronto.

Discutiamo quindi su come organizzarci, quale strategia seguire, a quali soggetti rivolgerci per cercare sinergie e alleanze.... Insomma, quale invece sia la strada migliore... decidiamolo insieme! Vi proponiamo di approfittare dell'appuntamento del 20 novembre promosso "dal basso" dal gruppo MGF per incontrarci e rilanciare il confronto per definire il cammino da percorrere... uniti!

I nostri fraterni saluti

La Redazione

C.C.N.L. - ER BIDONE

'Na vorta 'r contratto s'aspettava perch'era pieno de cose bone e'n vece adesso ce fa pena ridotto com'è a'n bidone piu' ore de lavoro, meno sicurezza mamma mia che tristezza 'na vera monnezza spacciata pe' "certezza" 10 ore su li treni puro a 65 anni a spezzacce le reni e tant'artri danni er contratto de 'a concorrenza de 'a competizione co' Arena, Trenord, N.T.V. ma è solo 'n indecenza 'n imposizione che nun mannano giu' che nun scorderemo piu'!

un rospo troppo grosso da mannà giu' che ciariporta a 50 anni addietro ai tempi de 'a gavetta e der cuccu' a'n futuro 'ncerto e tetro quelli che ce dovevano difenne cianno tradito, venuto, pe' quattro portrone e du' prebende cianno lassato senza mutande

è questa 'a loro concretezza i sordi, le portrone, de 'sto sindacato pappone mercante de livelli e de promozione ma er problema vero semo noi ferrovieri smemorati oggi piu' de ieri 'mpauriti quanno nun terrorizzati 'na vita fra 428, 636, tartarughe e pendolini e poi esse trattati come regazzini manco piu' bastone e carota manco piu' 'a pensione agognata pe' 'sta vita sbalestrata mo' 'n ze parla piu' 'n sprigionati drento a 'na grija che puro a salutasse pare 'na meravigia eppure si bastonati nun semo morti e seppelliti solo 'n po' 'ntronati tra notti e fregature pe' tutte 'ste brutture nun tutto è perduto 'n po' de memoria c'è rimasta de 'e lotte der passato de quanno dicevamo bastal forza ferrovieri rompemo sta morsa rispetto diritti dignità 'a locomotiva sbuffa pe' ripija la corsa contro l'ingiustizia, pe' l'umanità



Pino ferroviere

LA CURA SIAMO NOI di C. Grimaldi (FI)

INVERTIRE LA TENDENZA...

Gli unici ricordi che i giovani hanno dei rinnovi contrattuali sono catastrofici: da quello del 2003 a quest'ultimo, ancora peggiore. Gli incrementi economici sono finti e non coprono l'inflazione, mentre le condizioni peggiorano drasticamente: più lavoro e meno riposo. Ma come siamo arrivati sin qui?

Da un lato gli scioperi con metà a casa e gli altri a lavoro: troppi si sono convinti che lo sciopero non serve più e si disimpegnano, ma nessuno indica alternative serie; dall'altro lato, ci siamo un po' tutti: alimentiamo aspettative pessime, fino a paventare licenziamenti di massa per gli esuberanti, condizioni di lavoro da terzo mondo (come se non ci fossimo già) e licenziamenti in tronco per chi osa lamentarsi.

La situazione generale del mondo del lavoro favorisce visioni pessimistiche,

...il mondo sindacale è ormai integrato nel sistema imposto dalle aziende. I sindacati non promuovono più le loro piattaforme rivendicative, ma discutono delle "rivendicazioni datoriali".

ma sentirsi dei privilegiati significa guardare al telefonista del call-center o al lavoratore in nero e questo non giova... nemmeno a loro. Se, più ragionevolmente, guardiamo ad un "mondo" più vicino, scopriamo che se 1500€ sono la paga digni-

facciamo le stesse ore di riposo di chi fa orario di ufficio? A volte non basta un intero riposo settimanale per tornare in efficienza fisica: ma di che si parla? Altro che privilegi, anche i benefici pensionistici sono stati cancellati!

Tutti dichiarano di non fidarsi dei sindacati. Del resto il mondo sindacale è ormai integrato nel sistema imposto dalle aziende. I sindacati non promuovono più le loro piattaforme rivendicative, ma discutono delle "rivendicazioni datoriali". Un contratto migliore significherebbe lo scontro, ad esempio con FS, ma è più facile accordarsi al ribasso con l'azienda e cercare gratificazioni facili nella durevole riconoscenza dei singoli lavoratori, i quali si rivolgono al sindacato e/o al sindacalista affinché interceda presso questo o quel dirigente ed ottenere la soluzione di problemi più o meno meritevoli di attenzione. Ovviamente, per poterlo fare bisogna essere nella lista dei "buoni", quella dei sindacati bravi... che firmano... di tutto. Ma limitarsi agli errori e alle debolezze del sindacato sarebbe una deliberata omissione.

Occorre guardare anche ai nostri comportamenti: il troppo individualismo di questi anni ci ha condotto sin qui. Ed è proprio da qui che bisogna ripartire, senza accusare i colleghi che sono stati meno attenti: non serve, anzi è necessario parlare proprio con loro. E' ormai chiaro che le soluzioni individuali hanno il fiato corto. E sbaglia anche chi pensa che un giorno o l'altro qualcuno si accorgerà delle ingiustizie a cui è sottoposta la categoria e vi porrà rimedio...

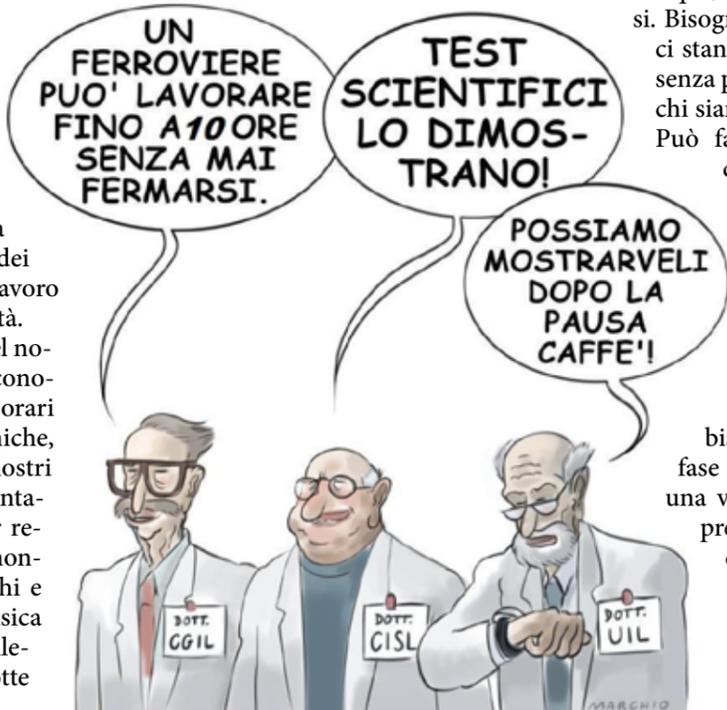
proprio da qui che bisogna ripartire, senza accusare i colleghi che sono stati meno attenti: non serve, anzi è necessario parlare proprio con loro. E' ormai chiaro che le soluzioni individuali hanno il fiato corto. E sbaglia anche chi pensa che un giorno o l'altro qualcuno si accorgerà delle ingiustizie a cui è sottoposta la categoria e vi porrà rimedio...

...sbaglia anche chi pensa che un giorno o l'altro qualcuno si accorgerà delle ingiustizie a cui è sottoposta la categoria e vi porrà rimedio...

Lo sciopero è reso però poco efficace dalla Legge sui servizi minimi ma se riusciamo a coinvolgere tutti la sua enorme "forza" è ancora lì. Dunque, occorre ripartire e organizzarsi. Bisogna farlo con tutti i gruppi che ci stanno, senza mettere bandierine, senza primogeniture e senza stabilire chi siamo o chi dobbiamo diventare. Può favorirci un rapporto chiaro, con i colleghi del bordo in un reciproco ed importante sostegno: del resto... siamo sullo stesso treno. L'importante è coinvolgere la categoria, prima nell'elaborazione rivendicativa, cioè le tante cose che in questo contratto vanno cambiate e, successivamente, nella fase conflittuale; fase che non sarà una vittoria per KO alla prima ripresa ma di un conflitto lungo, complicato e faticoso.

Lo sciopero è reso però poco efficace dalla Legge sui servizi minimi ma se riusciamo a coinvolgere tutti la sua enorme "forza" è ancora lì. Dunque, occorre ripartire e organizzarsi. Bisogna farlo con tutti i gruppi che ci stanno, senza mettere bandierine, senza primogeniture e senza stabilire chi siamo o chi dobbiamo diventare. Può favorirci un rapporto chiaro, con i colleghi del bordo in un reciproco ed importante sostegno: del resto... siamo sullo stesso treno. L'importante è coinvolgere la categoria, prima nell'elaborazione rivendicativa, cioè le tante cose che in questo contratto vanno cambiate e, successivamente, nella fase conflittuale; fase che non sarà una vittoria per KO alla prima ripresa ma di un conflitto lungo, complicato e faticoso.

Serve la voglia di farlo e la consapevolezza di riuscirci e noi possiamo farcela... ce lo dice la storia.



tosa di chi fa le proprie 38 ore con il normale orario diurno e predefinito, l'ingiustizia di cui siamo vittime è vistosa. Basti considerare che stiamo fuori di casa all'incirca una settimana lavorativa in più al mese, per effetto dei RFR e gli inizi e termine lavoro da un capo all'altro della città. A ben vedere, la diversità del nostro lavoro non ci viene riconosciuta in nessun modo: gli orari disagiati, le notti, le domeniche, i festivi, le "violenze" ai nostri cicli del sonno e dell'alimentazione, i maggiori oneri per recarsi e tornare dal lavoro, nonché le responsabilità, i rischi e il requisito dell'efficienza fisica messo a dura prova. Privilegiati? Ma se dopo una notte

IL PRESIDIO DEL 23 OTTOBRE

IN 300 SOTTO AL "PIRELLONE"



10 MOTIVI...PER CUI SIAMO QUI

1. Perché una manifestazione, come uno sciopero, non è un pretesto per sottrarsi ai propri doveri (di cui tra l'altro se ne perde l'equivalente economico) ne tanto meno una volontà di creare disagio. E' una manifestazione di un'esigenza primaria importante, un momento di protesta e di riflessione intelligente che qui vuole essere condivisa.
2. Perché vogliamo riappropriarci di una voce in capitolo che le principali rappresentanze sindacali, con la firma del nuovo contratto di Trenord non hanno sostenuto. Delegare un'istituzione che tuteli dei diritti non basta e non funziona se non c'è partecipazione attiva.
3. Perché il nuovo contratto di Trenord, stando così le cose, prevede diverse e importanti ripercussioni in negativo sulla qualità del nostro Lavoro (e di conseguenza sul servizio reso), tra cui in particolare: possibilità di avere turni di lavoro da 10 ore continue, pausa per refezione non garantita e limitata al massimo a 30 minuti (compresi i tempi per recarsi ove consumarla), aumento delle ore di guida consecutive (anche di notte), riposi settimanali spostabili a discrezione, quantità di lavoro media settimanale aumentabile o riducibile a discrezione, retribuzione indirettamente passata a cottimo, con incentivi economici che contemplano solo chi garantirà molte ore di condotta e presenze (produttività), ma non premieranno i più preparati e coloro che si comporteranno più professionalmente, poiché riguardo a tutto ciò, non è contemplato nemmeno un metodo di misura adeguato. Verranno poi eliminati, compensi di indennità per riserve, corsi di formazione (!!), abilitazioni, visite mediche, ecc...
4. Perché (soprattutto) questo contratto ci è stato appioppato in maniera arrogante, senza possibilità di espressione referendaria (che rivendichiamo), cosa

che è avvenuta invece sia in Trenitalia che in FIAT, e con scarsissima, quasi inesistente, informazione preventiva né da parte aziendale, né sindacale (esclusa O.R.S.A.). Un metodo che somiglia a: "...adesso siamo arrivati noi, comandiamo noi", e non vogliamo assolutamente che ciò crei un pericoloso precedente.

5. Perché ci siamo stufati dell'abuso del fattore "crisi", che non è per tutti. "Chi predicava la meritocrazia si è ritrovato a gestire guadagni stratosferici la cui distribuzione è avvenuta con ben altri criteri che non il merito...Il rapporto fra i compensi dell'alta dirigenza e il dipendente medio si è dilatato da 45:1 nel 1980 fino a 500:1 nel 2000...Quando la piramide sociale crea distanze abissali tra il vertice e la base...anche la percezione dell'ingiustizia ne viene distorta". (G.Lerner, Operai)
6. Perché ne abbiamo abbastanza di chi pensa solo ai propri interessi, e se ciò accade, probabilmente è anche per il fatto che la nostra partecipazione alla vita sociale non è sufficiente.
7. Perché dobbiamo diventare consapevoli che il nostro comportamento è determinante. L'abuso di beni fortemente pubblicizzati: l'aereo low-cost, la TV a rate, le offerte stracciate dei centri commerciali, il superfluo, ecc.. alimenteranno sempre una pericolosa discesa al ribasso di qualità e sicurezza.. E la

Il Presidio è stato un successo. Eravamo quasi 300. Segno che il problema esiste e la febbre è ancora alta. Una delegazione è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio della Regione Lombardia.

Adesso il 28 ci sarà lo sciopero dell'Orsa a cui bisogna aderire senza guardare alle bandierine. Dopo lo sciopero, l'8 Novembre sarà convocata l'assemblea degli Autoconvocati per fare il punto della situazione e prendere ulteriori iniziative. Abbiamo sempre detto che finché non verrà ristabilita la democrazia della firma (Referendum) non ci fermeremo perché abbiamo la ragione dalla nostra parte!!!!

AVANTI CON LA MOBILITAZIONE!

P. Romano (MI)

qualità della vita stessa non migliorerà di pari passo.

8. Perché vogliamo che l'informazione sia libera, indipendente e pluralista e che ognuno di noi possa (debba) formarsi un'opinione quanto più corretta. La sola informazione mediatica non basta più, può essere incompleta e ingannevole, e ognuno di noi deve sempre ragionare su quello che vede e legge e dovrebbe anche ritagliarsi un po' di tempo per farlo.
9. Perché come Personale Ferroviario chiediamo a noi stessi di impegnarci sempre meglio nello svolgimento del nostro Lavoro con le risorse che abbiamo a disposizione, rimanendo nell'ottica di un Servizio più che di un mero profitto.
10. Perché pretendiamo da ciascuno di noi, intesi come collettività cittadina, di essere la parte più importante, reale, dell'opinione pubblica.

Assemblea Autoconvocati

Info: gruppoferrovierilombardi@virgilio.it



DAL RESTO DEL CARLINO

Ferrovieri: "Turni massacranti, è allarme sicurezza"

Tper, il personale viaggiante: «I dirigenti? Tutti ex sindacalisti o legati alla politica»

di Benedetta Salsi

Ferrara, 3 ottobre 2012 - È SCONTRO aperto tra i lavoratori di Tper e la direzione. E, proprio nella giornata dello sciopero, crescono le accuse dei sindacalisti nei confronti di quei turni «massacranti» che metterebbero a repentaglio oltre alla sicurezza di macchinisti e capotreno, anche quella dei viaggiatori.

Particolare su cui stanno valutando un esposto all'ispettorato del lavoro. «Il nostro direttore generale, Claudio Ferrari, dice che le lamentele del personale viaggiante della Bologna-Ferrara-Sermide non hanno ragione di esistere, perché l'azienda Tper rispetta il contratto di lavoro esistente (accordo di 2° livello del 7 luglio 2003) — spiegano —: un massimo di 8 ore di lavoro effettivo e un massimo di 12 ore di nastro lavorativo (un turno di lavoro)». L'eccezione che diventa la regola, secondo loro. «Impegnando al massimo i lavoratori con i nastri lunghi, manteniamo un'azienda sana», risponde Ferrari. «E comunque rispettiamo le regole». Così li abbiamo intervistati.

DA MACCHINISTA, qual è la condizione chi lavora sui treni?

«Il contratto di lavoro prevede anche 38 ore di lavoro settimanali e non è non rispettato».

Avete fatto i conti?

«Certo. Se consideriamo il nastro lavorativo stiamo fuori casa anche più di 50 ore a settimana, senza un adeguato recupero psico-fisico».

Capotreno, macchinista: la musica è sempre la stessa?

«Non cambia. Forse bisognerebbe pensare al fatto che noi facciamo trasporto passeggeri e turni stressanti con spesso anche solo 8 ore (totali) di riposo tra un turno e l'altro. Un individuo normale deve, oltre ad arrivare a casa, mangiare, lavarsi, un minimo di vita familiare, dormire e svegliarsi per portarsi sul posto di lavoro».

Rischi sulla sicurezza, quindi?

«Per noi e per i viaggiatori. Lavoriamo al limite, con macchine obsolete.

Quest'estate anche senza aria condizionata, a volte».

E l'azienda che dice?

«Ha confermato anche davanti al prefetto di Ferrara che siamo in carenza di organico. E lo siamo da tre anni».

Voi date la colpa alla dirigenza?

«È così. Un anno prendono più servizi di quanto possa permettersi (e il personale viaggiante ne paga le conseguenze); un anno invitano i dipendenti ad andare a lavorare per Ntv, Italo di Montezemolo per capirci, alcuni di loro sono ex Fer (e il personale viaggiante ne paga le conseguenze); ultimamente il personale viaggiante viene collocato negli uffici, quasi per premiare amici di, parenti di, tesserati di alcune sigle sindacali, senza prima avere rimpiazzato il posto vacante».

Accuse pesanti.

«I nostri dirigenti sono tutti ex sindacalisti o legati a vari esponenti politici. E queste sono le conseguenze».

Il direttore generale, però, giustifica le ripartizioni dei turni con esigenze di efficienza e risparmio per mantenere in vita l'azienda.

«Proprio lui, dirigente dai molteplici stipendi... »

In che senso?

«Dopo la fusione Atc-Fer, se volevano un'azienda sana, come mai nessun dirigente è stato tagliato? O i sacrifici si chiedono solo ai dipendenti?»

Quali sacrifici?

«Buste paga sempre sbagliate, in difetto mai in eccesso; massa vestiario: non ne sono state consegnate tre forniture, anche quando eravamo ancora Fer (ci vestiamo con i nostri soldi); diarie mancate con stacchi e regole mai concordate; non vogliono darci l'agente unico e non pagano le coppie non omogenee; ci costringono a pagare il biglietto del treno e poi non lo rimborsano».

Pagate il biglietto del treno?

«Per avere i soldi indietro, spesso, siamo costretti a supplicare. Se questo lo chiamano rispetto... ».

IL CONVEGNO DI MILANO di

PENSIONI E

Unire giovani e anziani per una pensione

È stato questo il filo conduttore del Convegno tenutosi a Milano il 5 ottobre 2012. Pensioni, stato sociale, esodati, reversibilità, cupe prospettive economiche presenti e future sono stati i temi trattati dagli intervenuti.

Dopo una lucida e circostanziata introduzione di Giulio Moretti (Orsa - Lombardia), è intervenuto il prof. Mazzetti (docente d'Economia all'Università della Calabria) il quale ha denunciato il grande imbroglio dei nostri governanti a danno di pensionati e lavoratori, sostenendo che è falso far passare come unica soluzione il taglio di stipendi, pensioni e welfare per rilanciare l'economia. È vero l'opposto: solo in presenza di reddito sicuro e dignitoso, il popolo spende.

Ridurre il potere d'acquisto delle masse, attraverso minori redditi da stipendi e pensioni e drastiche riduzione delle detrazioni alle famiglie, crea congiuntura e paura di spendere.

Dal 1945 fino al 1975/1980 la disoccupazione bassa e gli investimenti pubblico/privato hanno creato lavoro e benessere, migliorando significativamente la qualità della vita generale (trasporti, abitazione, spese sociali varie). La tassazione negli anni settanta era mediamente al 25%; attualmente è al 52%, con ricadute su consumi e, di conseguenza, sull'occupazione. Mazzetti ha anche contestato il calcolo della disoccupazione (17% reale) fatto dal governo. Esso, infatti, calcola come occupati anche chi lavora un'ora la settimana e non considera disoccupati coloro che rinunciano a trovare un lavoro che non c'è. Il rapporto reddito percepito/ricchezza prodotta, conclude Mazzetti, penalizza fortemente i lavoratori ed il precariato permette alla borghesia di sottometterli economicamente e socialmente meglio.

La battaglia Oriana Venturi (C.I.L.-Pensionati) ha denunciato la forte riduzione delle pensioni di reversibilità (50% della reversibilità, se il coniuge superstite percepisce un reddito ISEE poco superiore a 1100 euro), il disinteresse su questa questione dei sindacati storici, mentre i go-



R. Smaldone (TO)

WELFARE

e un welfare equi, solidali e dignitosi

vernanti giustificano i tagli, imputandoli a decisioni della Corte dei Conti e all'assenza di "coperture finanziarie". Il rappresentante degli esodati ha segnalato l'estrema difficoltà economica e sociale di queste persone (oltre 390 mila), di cui solo 65 mila possibili "salvati". Ha proposto di reperire fondi dalle giocate (+23% nell'ultimo anno). Altri interventi hanno segnalato la perdita del potere d'acquisto di stipendi e pensioni, proponendo modalità di recupero automatico; altri ancora hanno segnalato tagli di benefici e servizi per le persone impegnate nell'assistenza di congiunti ammalati e/o portatori d'handicap. Cremaschi (ex segretario generale Fiom e rappresentante Comitato NoDebito) ha esortato gli anziani a lottare per i diritti sia dei giovani, i quali non hanno la cultura e l'esperienza della lotta, sia degli attuali pensionati, messi in pericolo dai continui tagli governativi.

Ha rinfacciato alla sinistra italiana l'approvazione delle controriforme Dini, Treu, Prodi e Monti in materia di welfare; ricordano che il massimo della produttività, ottenuta nei periodi 1971-1979, è coincisa con l'apice massimo dei diritti dei lavoratori; la loro forsennata limitazione porterà più recessione. Non bisogna credere, inoltre, che per punire i ladri come Fiorito o i falsi invalidi, bisogna far lavorare fino a 68 anni e togliere welfare ai veri bisognosi. Ugo Boghetti (Rifondazione Comunista), Pifferi Sergio (IDV) e Tino Magni (SEL Lombardia) hanno espresso la contrarietà dei loro partiti alle politiche dei tagli al welfare. Ezio Gallori ha esortato tutti a passare dalle giuste analisi fatte ad azioni concrete. Unità di tutte le organizzazioni dei lavoratori e dei pensionati su lotte comuni; contrastare la privatizzazione della Sanità in Italia ed in Europa, atta a far pagare al cittadino anche le cure primarie. Si continueranno i contatti con altre organizzazioni sindacali e associazioni europee per costruire una comune piattaforma europea, da presentare al Parlamento europeo nella prossima primavera.



L'INCIDENTE DI SCALA DI GIOCCA da La Nuova Sardegna

MACCHINISTA UCCISO, TUTTI CONTRO TRENITALIA

Ferrovieri al processo sull'incidente di Scala di Giocca. Bruno Bellomonte: «Solidarietà al compagno»

SASSARI. C'era anche l'indipendentista Bruno Bellomonte, ferroviere, all'udienza preliminare per la morte del macchinista Giuseppe Solinas, morto per l'impatto contro un masso mentre era alla guida del treno all'altezza di Scala di Giocca, il 19 dicembre 2009. Davanti al giudice Antonello Spanu ieri si sono presentati colleghi ferroviari di Solinas, originario di Ploaghe, morto a 49 anni a causa di violazioni - è l'accusa della Procura - delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Sotto accusa ci sono dirigenti di Trenitalia e Rti, che cura la rete. Ma anche le stesse società, chiamate in causa come presunti responsabili "amministrativi" in un processo penale. È la prima volta che questa normativa viene applicata a Sassari, quantomeno in materia di morti bianche.

Per assicurarsi che incidenti del genere non accadano più, hanno chiesto di costituirsi parte civile nel processo il sindacato Orsa (tutelato dal legale Marco Costa), l'Inail (rappresentato da Luigi Aragoni), ma anche l'associazione "In Marcia", che rappresenta il movimento attorno alla storica rivista dei macchinisti fondata nel 1908, e poi le Rappresentanze dei Lavoratori per la Sicurezza, delegati da tutta Italia (circa 13) che hanno nominato i legali Elisa Bonciani e Manuela Tedde per rappresentare i loro interessi contro i datori di lavoro, Trenitalia e Rti. C'erano anche i familiari di Solinas, rappresentati dall'avvocato Nicola Satta. Ma non si sono costituiti: l'assicurazione delle due società sta per risarcire il danno, e per loro non avrebbe più senso sedersi, a quel punto, sedersi al banco della parte civile.

Il processo è stato rinviato al 14 novembre per l'impedimento di un difensore della Penisola. Nella prossima udienza il gup Spanu deciderà chi ha il diritto di costituirsi contro Trenitalia e Rti, chi insomma è stato danneggiato dalla tragedia di Soli-

nas, che è in fondo uno dei tanti incidenti ferroviari. Proprio a questo proposito, Dante De Angelis, animatore della rivista dei macchinisti, si è auspicato che «il processo decolli, anche per fare giustizia e contribuire ad abbattere le criticità dove il rischio frane ancora esiste». Più laconico Bellomonte, silenzioso dopo l'assoluzione dall'accusa di aver organizzato un "attentato" al G8 mancato di La Maddalena con un aeroplano telecomandato. «Sono venuto solo per solidarietà ai miei colleghi. E al compagno Peppino: eravamo amici». Solinas morì poco dopo le 6.20 del 19 dicembre 2009. Dal costone sulla Sassari-Chilivani, km 31 e rotti, si era staccata una roccia alta quanto un uomo: non c'era alcuna barriera a protezione della parete sebbene quel tratto fosse inserito, nel Piano di bacino per l'assetto idrogeologico, nella zona a pericolosità di frana molto elevata. Come a dire: la frana avrebbe potuto essere evitata. Almeno è quanto sostiene la Procura dopo le indagini. Trenitalia e Rti dunque avrebbero dovuto evitare la morte di Giuseppe Solinas. Le due società avrebbero tratto un vantaggio dalla inadeguatezza delle norme sulla sicurezza, è l'ipotesi accusatoria. Inadeguatezza che però viene contestata Sandro Tola di San Gavino Monreale, per Trenitalia responsabile della Struttura operativa della direzione generale; Pasqualino Cabizza, di Ploaghe, responsabile Direzione passeggeri; Raimondo Loi, di Seui, capo del Servizio prevenzione e protezione (tutti assistiti dall'avvocato Agostinangelo Marras). E poi per Rti: Salvatore Crispo di Nocera Inferiore, responsabile Gestione operativa, Antonello Sanna di Sassari, responsabile tronco lavori (difesi dall'avvocato Luigi Satta) e Daniele Seglias di Cagliari, a capo della Direzione territoriale di produzione (difeso dall'avvocato Guido Manca-Bitti). (e.l.)

IERI OGGI E DOMANI di Ezio Gallori (FI)

30 ANNI DI VITA DI ANCORA IN MARCIA!

Nel novembre di 30 anni fa, dopo 4 numeri zero imposti da alcune procedure legislative, usciva il 1° numero di "ANCORA IN MARCIA". La parola "ANCORA" fu aggiunta per dare continuità e forza alla storica rivista "IN MARCIA", fondata da Augusto Castrucci nel 1908 e sempre considerata la bandiera dei macchinisti.

La rivista "IN MARCIA", la cui testata era di proprietà dello SFI-CGIL, nonostante il bilancio economico attivo ed i suoi 6.000 abbonati, non era gradita ai dirigenti sindacali, spesso criticati per i loro apparati oligarchici e per le loro azioni. Con un atto di vera sopraffazione fecero votare ad un congresso di tutti i ferrovieri, nel 1979, una mozione che sopprimeva tutti i giornali di categoria perché portatori di "corporativismo". Peccato che di questi giornali ce ne fosse solo uno: quello dei macchinisti. La chiusura del giornale provocò un inevitabile sbandamento ed un'ulteriore sfiducia nel sindacato di cui i macchinisti da sempre erano stati una colonna portante, con adesioni del 98-95% in impianti come Genova e Firenze e un 76% nazionale, nei dati del 1964.

Per fortuna, assieme ad una mai sopita volontà di lotta, nella categoria si era formata una classe dirigente eletta nelle libere elezioni dei consigli, che si era fatta le ossa in tante lotte, come la conquista del nuovo orario di lavoro (DPR 374) e la legge sui danni patrimoniali, sempre vinte nonostante l'ostruzionismo di tutti

i sindacati. Questi quadri sindacali, fortemente legati e stimati dalla base, non demordevano e, mentre i sindacati sottoscrivevano accordi aziendali non condivisi dalla categoria, ricercavano scelte organizzative alternative ai sindacati esistenti.

La situazione per certi versi è paragonabile ad oggi, dove il 98% dei macchinisti dice no al contratto e tutti i sindacati lo sottoscrivono.

Anche allora c'erano incertezze, perplessità sulle strade da seguire e alcune proposte, come quella dei 220 iscritti alla CGIL ed al PCI di Pisa che ci sollecitavano per la fondazione di un nuovo sindacato "Rosso e di lotta". Con più serenità e raziocinio decidemmo invece di ricostruire il giornale, la nostra storica e amata rivista, come strumento di informazione e dibattito. Un giornale, come quello precedente, basato sull'unità, sulla democrazia, sulla partecipazione, sull'impegno sociale e la difesa del lavoro, per ridare valore e meriti alla nostra professionalità. La scelta è stata quella di seguire gli insegnamenti di Castrucci, che pur partendo dalla difesa del mestiere e delle sue diversità non rinunciò alle lotte di avanguardia del movimento operaio, creando la vera unità di tutti i macchinisti (corporativi e rivoluzionari). E quando l'unità da slogan diventa realtà, si vince sempre!

Una scelta ed una strada però non facili se ci sono voluti 5 anni (1987) per la costruzione del COMU, che oltre al nostro



riscatto ha rappresentato una primavera nel fosco e burocratico mondo sindacale. Certo non siamo stati neppure in quei 5 anni con le mani in mano e le nostre rivendicazioni, nonostante l'assenza dal tavolo delle trattative, ottennero discreti successi, facendo molto rumore fuori dalla porta ...

I valori sui quali allora fondammo il giornale sono valori eterni di cui noi siamo orgogliosi. Valori che questa rivista porta avanti da cento anni e che ci aiutano a superare quei momenti difficili che spesso dobbiamo attraversare.

LA NOSTRA STORIA

100 ANNI DI VITA - 100 ANNI DI LOTTA

ancora IN MARCIA!
(numero 0) - Luglio 1982

Perché rifondiamo il giornale

«1908-1982: Ancora IN MARCIA' giornale autogestito dal P.d.M.». È stato scritto su un grande striscione che corre per tutta una parete della stanza macchinisti di Firenze. [...] Nel richiamo a «In marcia» c'è la volontà di stabilire una continuità con una rivista che è stata il simbolo di una solidarietà, di una compattezza di classe e attaccamento al lavoro non comuni, e che solo il degrado culturale e morale, o la superficialità di certi ambienti può averli confusi con corporativismo.[...] In primo luogo noi ci batteremo per l'unità, assolvendo nella nostra specifica realtà produttiva dei lavoratori del Macchina, ad una esigenza più ampia all'interno del movimento sindacale.

UNITÀ contro la frantumazione sindacale che è indotta fra i lavoratori per lo più da esigenze di apparato e che ci indebolisce gradualmente.

UNITÀ costruita nel libero e approfondito confronto delle idee contro tutte le riserve mentali.

UNITÀ fondata sull'affermazione di una mentalità "laica", cioè liberata dalla faziosità, dalla partigianeria di organizzazioni, dalla negazione della realtà e delle proprie idee per ragioni di gruppo. [...] Dobbiamo far sì [...] che sia possibile trovare in questo giornale un terreno unitario di confronto ideale, culturale, di esperienze tecniche e di lotta. Ciò garantirà che tante energie non siano disperse dalla gravosità di tale progetto, dalla distanza, dalla disinformazione, dell'attuale mancanza di una struttura sindacale unitaria dei lavoratori del macchina. [...]

Faremo tutto questo mediante una cooperativa editrice costituita da centinaia di lavoratori, mediante un giornale aperto al contributo e al confronto con altre realtà produttive e che nelle nostre intenzioni dovrà essere un esempio di democrazia, di libertà di espressione, di maturità civile.

La redazione provvisoria

In Marcia! (Anno I N. 1) - Novembre 1908

Il nostro saluto
Il nostro programma

Salve o compagni! [...] Era troppo diffuso il sentimento di scuotere la vergognosa apatia che scambievolmente condividevaci, perché potessimo ancora mantenerci nella ignavia deplorabile. La necessità di un doveroso risveglio, per denunciare al paese le tristi condizioni nelle quali ci dibattiamo, è stata con buon senso riconosciuta, si che ha avuto un pieno successo, successo che ci auguriamo vada a mano a mano dilagandosi, in modo che tutto quando il personale di macchina, venga asserragliato a questo pezzo di carta che vuole essere il faro irradiante delle nostre miserie, della

nostra vita dolorante, dei nostri misconosciuti diritti. [...] Ci piace qui ripetere che la Rivista non avrà alcuna tendenza politica, né aprirà le sue colonne alle astiose e caine polemiche fra compagni [...] Ci corre l'obbligo di fare una esplicita dichiarazione, né dichiarazione tanto più opportuna e necessaria, dopo che da qualcuno, in forma epistolare, è stato sollevato il dubbio che il nostro lavoro sia nocivo all'organizzazione unitaria. Noi opiniamo all'opposto, che l'organizzazione unitaria - specie nel momento che attraversiamo - non solo è utile, ma indispensabile, e pensiamo anche, che le varie categorie possano lavorare per il loro sviluppo morale, senza danneggiare

in alcun modo il principio e l'essenza della unità, specialmente poi quando queste categorie, - come ad esempio la nostra - ha varie e complesse questioni da sviluppare e sviscerare fra i singoli appartenenti alla categoria stessa. Questo, a larghe linee, quanto si ripromette di eseguire in seguito questa pubblicazione, alla quale noi speriamo che i compagni tutti si vogliono interessare, perché raggiunga una larghissima diffusione; ed è con questo augurio, con questa speranza, che [...] diciamo a tutti: Compagni, in alto i cuori, l'avvenire è nostro!

La Redazione.
Pisa, ottobre 1908.



UN REGALO PER I LETTORI.
In occasione dei 30 anni di questa rivista alleghiamo al giornale questo libretto, dove sono riportate alcune lotte

OFFERTA PROMOZIONALE:

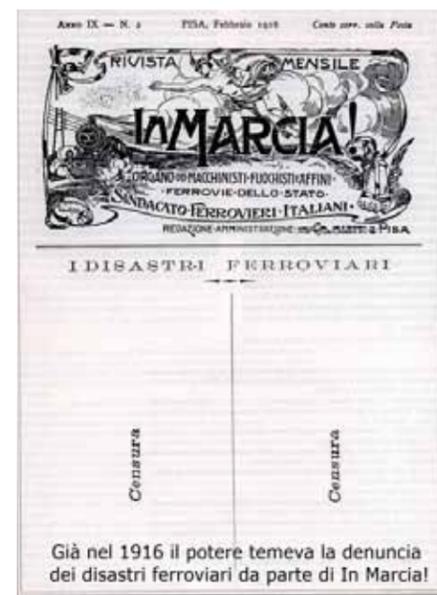
Storie e racconti di un macchinista del '900

Ricordo di uomini e lotte del '900

Macchinista ferroviario

3 LIBRI A SCELTA A SOLI € 10,00.

Telefonate in redazione o scrivete a inmarcia@tiscalinet.it per conoscere l'elenco completo delle nostre pubblicazioni



ARTICOLO 18 E ARTICOLO 8

FIRMIAMO SUBITO PER I REFERENDUM

Dal 1996 al 2010 sono state sei le consultazioni referendarie in Italia: nessuna ha raggiunto il quorum. Questo forse spiega l'isolamento con cui il movimento per l'acqua pubblica si è mosso alla fine del 2009. Nessuna forza politica parlamentare ha appoggiato la campagna per l'acqua come "bene comune". Il PD è salito sul carro quando il successo dei referendum è apparso probabile e la stessa IdV per mesi ha portato avanti un quesito alternativo a quello dei movimenti, sostenuti solo dalla sinistra extraparlamentare nelle fasi iniziali. Più del 57% degli italiani, nel giugno del 2011, ha sancito il successo dei quesiti contro la privatizzazione dell'acqua, contro il nucleare e sul legittimo impedimento. Un terremoto per la politica italiana. Poco dopo il governo Berlusconi è caduto ed è subentrato Monti. L'apparenza è cambiata ma le politiche del nuovo esecutivo hanno segnato una linea di continuità su molti temi. Il raro successo del 2010 ha convinto molti, forse troppi, a riprendere in mano lo strumento referendario. Il rischio è di ritrovarsi a firmare più di 10 moduli.

Ci sono quattro quesiti già depositati su cui si è iniziata la raccolta firme. Due registrano la convergenza di un ampio schieramento (assieme alla Fiom ci sono Alba, FdS, IdV, PRC, SEL) sulla richiesta di abrogazione delle modifiche agli articoli 8 e 18, volute da Sacconi e Fornero. Gli altri due sono promossi dal partito

di Di Pietro e soffiano sul malcontento "contro la casta", chiedendo l'eliminazione della diaria e l'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti.

Rifondazione ha inoltre annunciato due quesiti sul tema delle pensioni, per cancellare la riforma Fornero. I Giuristi Democratici e l'Associazione Forum Diritti Lavoro si sono attivati per la presentazione di quattro referendum per contrastare la precarietà.

Nel frattempo prosegue la raccolta firme per la legge di iniziativa popolare sul reddito minimo garantito. Si rischia di dilapidare il successo del 2010, saturando i cittadini di moduli firme. Si tratta però di misurare e dimostrare la voglia di partecipazione degli italiani. Sono occasioni per esercitare democrazia diretta, in un paese dove lavoratori e cittadini sono sempre più insofferenti rispetto alle "caste" e ai partiti.

Dmitrij Palagi

ANNIVERSARIO TRAGICO di R. Smaldone (TO)

LA MARCIA SU ROMA

Punto di vista storico e riferimenti ad episodi in cui i ferrovieri sono stati protagonisti

Il 30/10/1922 i fascisti capeggiati da Mussolini entrarono a Roma, appoggiati dalla borghesia imprenditoriale (Agnelli e Pirelli in testa), dalle forze politico-economiche avversarie dell'appena concluso biennio-rosso (1919-1920) e da casa Savoia, conquistando il potere. Nel successivo ventennio dittatoriale furono soppresse tutte le libertà democratiche e tantissimi oppositori furono uccisi (Matteotti, i fratelli Rosselli, Gobetti, Giovanni Amendola ed altri), altri incarcerati o fuggirono all'estero. Le condizioni di vita e di lavoro di tutte le masse popolari, contrariamente alle promesse mussoliniane, peggiorarono notevolmente. Nel 1925 fu sciolto il Parlamento e chiusi i giornali d'opposizione (compreso "In Marcia") e migliaia di oppositori, protagonisti delle rivendicazioni operaie del "biennio rosso", furono licenziati; nel 1926 creò il Tribunale Speciale che comminò, durante la sua esistenza, 27.735 anni di carcere e 42 condanne a morte. Massiccia fu, durante il ventennio, l'emigrazione fuori dai confini nazionali. La dittatura mussoliniana, definita a ragione "spaccona e stracciona", trascinò l'Italia in guerre sanguinose, criminali e costosissime (Africa, Spagna e Seconda guerra Mondiale), atteggiandosi a super-potenza. Ci volle una dolorosissima e sanguinosa guerra di Liberazione per ripor-

tare la libertà al popolo italiano, con altissimi episodi di fulgido valore militare, civile e morale. Moltissimi furono i ferrovieri protagonisti della lotta partigiana, attraverso scioperi, boicottaggi e sabotaggi dei materiali rotabili, liberazioni di deportati dai treni fermi negli scali o lungo la linea ed altre attività antifasciste.

La dittatura morente, costituitasi nella Repubblica di Salò, fu complice dell'armata nazista nel commettere efferati delitti a danno della popolazione civile innocente. Marzabotto, Fosse Ardeatine, Boves, S. Anna di Stazzema ed altre migliaia d'eccezioni testimoniano perennemente la barbarie nazi-fascista. All'alba del 25 aprile 1945, nel salutare la libertà ritrovata, ogni paese, città, contrada del nostro martoriato Paese, dovette registrare violenze d'ogni genere subite dai combattenti per la libertà e dalla popolazione inerme.

La lotta antifascista uni persone di diverso credo politico, religioso, sociale od estrazione economica nel nome dei principi fondamentali dell'Uomo: libertà, uguaglianza, giustizia sociale.

Con questi principi fu scritta l'attuale Costituzione, messa in pericolo dalle forze "liberali e liberiste" d'indubbia volontà malaffaristica!



QUADRO RIEPILOGATIVO

REFERENDUM SU CUI È GIÀ PARTITA LA RACCOLTA FIRME

- **Articolo 8:** riaffermare l'inderogabilità dai contratti nazionali, abolita dal governo Berlusconi. Il comitato indica il 20 dicembre come ultima data utile per firmare.
- **Articolo 18:** imporre il reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa, non obbligatorio dopo le modifiche volute dal governo Monti. Il comitato indica il 20 dicembre come ultima data utile per firmare.
- **"Meno casta":** due quesiti per abrogare la diaria (il rimborso dei parlamentari per il soggiorno a Roma) e il finanziamento pubblico ai partiti. I promotori indicano il 20 dicembre come ultima data utile per firmare.

REFERENDUM PRESENTATI

- **Pensioni:** due quesiti per cancellare la riforma Fornero. I promotori comunicano che la raccolta firme inizia il 26 ottobre e andrà avanti fino alla fine dell'anno.
- **Precariato:** quattro quesiti per abrogare l'intera legge 30 e alcune norme previste dalla riforma Fornero e dal collegato lavoro Sacconi. Sono stati depositati il 10 ottobre. Non ci sono informazioni sulla data di inizio di raccolta firme al momento, che sarà sicuramente pubblicata sul sito dei Giuristi Democratici.

LEGGE POPOLARE

- **Reddito per tutti:** istituire garanzie per il reddito anche per chi non ha lavoro o è precario. Si può firmare fino all'8 dicembre.

ROMA 27 OTTOBRE

ANCHE IN MARCIA AL NO MONTI DAY



PER DIRE:

NO a Monti e alla sua politica economica che produce precarietà, disoccupazione e povertà, no alle controriforme liberiste, oggi e domani.

NO all'Europa dei patti di stabilità, del Fiscal Compact, dell'austerità e del rigore, che devastano da anni la Grecia e ora l'Italia.

NO all'attacco autoritario alla democrazia, no alla repressione contro i movimenti ed il dissenso, no allo stato di polizia contro i migranti.

SÌ al lavoro dignitoso, allo stato sociale, al reddito, per tutte e tutti, nativi e migranti.

SÌ ai beni comuni, alla scuola pubblica, alla salute e all'ambiente, a un'altra politica economica pagata dalle banche, dalla finanza dai ricchi e dal grande capitale, dal taglio delle spese militari e dalla cancellazione delle missioni di guerra, dalla soppressione dei privilegi delle caste politiche e manageriali

SÌ ad una democrazia vera nel paese e nei luoghi di lavoro, fondata sulla partecipazione, sul conflitto e sul diritto a decidere.

Abbiamo manifestato per mostrare che, nonostante la censura del regime informativo montiano, c'è un'altra Italia che rifiuta la finta alternativa tra schieramenti che dichiarano di combattersi e poi approvano assieme tutte le controriforme, dalle pensioni, all'articolo 18, all'IMU, alla svendita dei beni comuni.

Un'altra Italia che lotta per il lavoro senza accettare il ricatto della rinuncia ai diritti e al salario, che difende l'ambiente ed il territorio senza sottomettersi al dominio degli affari.

Un'altra Italia che lotta per una democrazia alternativa al comando autoritario dei governi liberisti e antipopolari europei primo fra tutti quello tedesco, della BCE della Commissione Europea e del FMI, del grande capitale e della finanza internazionale.

STANNO PRIVATIZZANDO (!) ANCHE LA SANITÀ

La demolizione dello Stato sociale continua...

Ora tocca alla sanità pubblica tagliandone i bilanci, gli ospedali, i posti letto, espandendo le convenzioni coi privati, aumentando i ticket sui farmaci e sulle visite, riducendo l'assistenza ai disabili e introducendo fondi sanitari integrativi obbligatori... la nostra associazione ha costituito subito un coordinamento nazionale



LA SALUTE NON È UNA MERCE...

Tante associazioni di volontariato hanno costituito un

COORDINAMENTO NAZIONALE PER LA DIFESA DELLA SANITA' PUBBLICA

DOCUMENTO DI INTENTI In difesa della sanità pubblica

Si è tenuto il 5 settembre 2012, a Firenze, nei locali del DLF, una importante riunione di lavoro per esaminare la preoccupante attuale situazione Socio-sanitaria e il suo aggravarsi dopo i provvedimenti e gli intendimenti presi dal Governo e dalle Regioni che indeboliscono l'Assistenza Sanitaria pubblica ed in particolare quella degli anziani e disabili.

Alla riunione hanno preso parte Sindacati, Associazioni, qualificati Professionisti e volontari, venuti da più regioni d'Italia da anni impegnati seriamente in questo particolare settore. Il coinvolgimento di altre forze, per le prossime riunioni, sarà fra gli obiettivi degli intervenuti.

Dopo ampio dibattito i presenti hanno deciso di rinnovare il loro impegno con la creazione di un "Coordinamento Nazionale" e di un Movimento in difesa della Sanità Pubblica gratuita, efficiente ed efficace per tutti, per un'assistenza sociale ai cittadini, degna di un paese civile, dove il diritto e la solidarietà devono rappresentare un valore irrinunciabile come la nostra Costituzione prevede (Art. 2, 32 e 41).

L'impegno per la difesa della Sanità Pubblica è oggi ancor più urgente e motivato dalla constatazione della nascita e dell'espansione dei "Fondi sanitari integrativi obbligatori chiusi", sottoscritti negli ultimi contratti nazionali di lavoro dai sindacati confederali (gestiti anche da loro), ispirati e sostenuti dal mondo finanziario (Unipol, Generali ecc.) da sempre speranzoso di mettere le mani su questo enorme mercato.

Il giudizio negativo su questi accordi e questo tipo di Fondi, espresso da tutti i presenti, è essenzialmente motivato da un disegno strategico e sanitario che si basa su due livelli: uno "partecipativo" con interventi assicurativi o privati e l'altro gratuito, ma fortemente impoverito dai contributi pubblici sanitari ed assistenziali che negli anni hanno fatto sì che comunque una buona parte dei servizi venga pagata dai cittadini, tramite i ticket ed il ricorso alle strutture private, date le liste di attesa nei servizi pubblici.

La "compartecipazione sanitaria" così posta non è un dato tecnico, ma una scelta politica apertamente sostenuta da partiti, sindacati, liberi professionisti e naturalmente dalle assicurazioni e da tutti coloro che detengono il potere e che giorno dopo giorno demoliscono la struttura sociale dello Stato.

L'aziendalizzazione della sanità pubblica ha creato una sanità

basata su logiche di bilancio e non sulla soddisfazione dei bisogni di salute, si è accompagnata ad una progressiva esternalizzazione dei servizi: la maggior parte dei servizi per disabili e anziani vengono appaltati a cooperative, che negli anni hanno perso lo spirito cooperativistico e mutualistico, per diventare strumenti di compressione dei costi, in gare al ribasso, con ricadute sia sui lavoratori, spesso precari e malpagati, che sulle condizioni di assistenza.

Ma la situazione più pesante riguarda i più fragili cioè; i non-autosufficienti, gli Invalidi ed i disabili che già hanno visto ridurre e tagliare contributi e servizi dai Comuni, dalle Regioni e dal Governo.

Le gravi necessità assistenziali del settore socio-sanitario espongono queste persone (in crescita per il maggior invecchiamento) all'arbitrio del profitto, indegno in un paese civile, che in alcuni casi impone la vendita della propria casa come "nuda proprietà".

Su questi problemi socio-sanitari che riguardano i non-autosufficienti, alcune encomiabili associazioni di volontariato (CSA Torino ecc.) si sono già attivate lanciando una petizione Nazionale al Parlamento, la cui raccolta di firme terminerà il 31/12/2012 e per la quale i presenti si sono impegnati nella raccolta.

Su queste basi le associazioni ed i presenti alla riunione ritengono utile coordinarsi in un "Comitato Nazionale per la Sanità pubblica ed assistenza gratuita a tutti i cittadini bisognosi".

Il Comitato che si è costituito è aperto a tutti coloro (anche se non presenti oggi) che condividono questi intenti e inizierà la sua opera con riunioni da tenersi nelle città di: Napoli, Roma, Bologna e Milano, da tenersi entro il mese di ottobre, dove oltre a costituire un apposito organismo Regionale (con ampia autonomia in relazione al quadro politico ed alle situazioni esistenti) le riunioni saranno preparatorie di contributi da sottoporre ad una grande Assemblea Nazionale, da tenersi entro dicembre a Firenze, nella quale saranno presentati i progetti sanitari e sociali che noi desideriamo.

Al presente documento allegheremo in seguito documenti specifici di settore come:-

- SALUTE PUBBLICA ED INTERVENTI DEI PRIVATI
- FONDI SANITARI INTEGRATIVI
- ESIGENZE DEI NON AUTOSUFFICIENTI E DEI DISABILI

1-7 ottobre SETTIMANA EUROPEA DI LOTTA PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

In tutta Europa, dal 1 al 6 ottobre si sono svolte, anche se il regime italiano non ne ha parlato, azioni e manifestazioni per la difesa di un sistema sanitario e di protezione sociale

Le politiche di austerità attuate in maniera congiunta in tutti i paesi dall'Unione Europea stanno portando ad una recessione generale. L'austerità presentata come inevitabile, e il debito come fatalità sono diventati in ogni luogo come pretesto a duri attacchi contro i sistemi sanitari pubblici. Le ripercussioni sociali sono simili in tutta Europa. Il caso più drammatico è la Grecia, dove per ottenere l'assistenza sanitaria bisogna aver pagato contributi per almeno 60 giorni nell'anno precedente, cosa che ha lasciato fuori dal sistema più di due milioni di persone.

Questo disegno, si concretizza attraverso un processo di smantellamento dei sistemi sanitari pubblici che mira a trasformare il bisogno di salute da Diritto di tutti in merce soggetta alle leggi di mercato fruibile solo da chi può pagarselo.

In questa logica che vede coinvolte, oltre alle multinazionali che operano nel settore sanitario, anche i governi e i loro alleati politici e sindacali, si inseriscono:

- a) lo smantellamento del servizio sanitario pubblico per favorire le associazioni e i gruppi privati,
- b) la esternalizzazione dei servizi connessi al servizio sanitario,
- c) l'introduzione dei "Fondi Sanitari Integrativi" che resi obbligatori garantiranno alle assicurazioni un enorme bacino da cui attingere profitto a tutto scapito dei lavoratori che si vedranno costretti a finanziare i guadagni di queste grandi finanziarie per potersi garantire quel servizio sanitario che giorno dopo giorno viene smantellato.

In modo vergognoso partecipano a questa infame operazione partiti e sindacati di destra e di sinistra, gruppi finanziari come la UNIPOL o le Generali, che inseriscono nei CCNL questi Fondi Sanitari Integrativi Obbligatori.

La privatizzazione del sistema sanitario pubblico si accompagna, dappertutto, alla distruzione delle condizioni di lavoro dei lavoratori del settore.

È interesse dei lavoratori della sanità, dei cittadini tutti, abili e disabili (anziani, portatori di handicap...) e di tutte le OO.SS. che stanno da questa parte, opporsi allo smantellamento delle strutture e dei diritti che devono garantire la salute a tutti, in modo gratuito e in modo sempre crescente in qualità e quantità.

Perché la Salute, come l'aria che respiriamo, l'acqua e l'alimentazione, sono beni fondamentali strettamente legati al diritto alla vita e che bisogna togliere dalle mani degli speculatori.

Loro bevono champagne ma tolgono ai disabili...

A QUESTA ITALIA CI DOBBIAMO RIBELLARE!

**IN OSTRICHE E CHAMPAGNE
I FONDI PER I DISABILI**

Trenta famiglie costrette a tenere in casa i figli con gravi handicap
Mentre i consiglieri si spartivano milioni di euro, la Regione ne tagliava
400 mila a un centro di Cassino. Sottratti alla spesa sociale 150 milioni

Dal giornale "Il Fatto Quotidiano" del 26/9/2012



ANNO 2013 ABBONAMENTO ANNUALE 15€

Per i nuovi abbonati
Promo con agende 2012 e 2013

ABBONATO SOSTENITORE

con almeno 5€ in più, riceverai una pubblicazione a scelta o il DVD del film "Quando Combattono gli Elefanti"

Promozionale 20 € per i nuovi abbonati da questo mese: per numeri del giornale 2012 e 2013+ Agenda 2013 e 2014 ed il nuovo libro di Ezio Gallori "Compagni di viaggio"

Chi volesse rinnovare od abbonarsi per la prima volta può farlo contattando i Referenti d'Impianto o tramite versamento con bollettino postale intestato a:

"Associazione In Marcia" - AIM
C/C postale n. 99862666

oppure con bonifico bancario,
COD. IBAN -
IT 90 W 07601 02800 000099862666

Nella causale va indicato: "Rinnovo 2012", "Nuovo abbonato 2012" e l'eventuale scelta per i sostenitori (libro, DVD, etc.)

AGENDA 2013

Ancora IN MARCIA
Contiene Estratti
relativi al PdM dei CCNL
Mobilità/A.F.
e Aziendali



È stato fatto un rinnovamento dell'agenda AIM 2013. La parte di scritturazione diario l'abbiamo sintetizzata con il solo riepilogo mensile. Inoltre al normale adeguamento alle varie novità, abbiamo inserito gli articoli più significativi per il PdM dei Nuovi CCNL della Mobilità/Attività Ferroviarie e dei CCNL Aziendali FSI; TRENORD; NTV.

Ricordiamo che l'Agenda 2013 sarà spedita* a fine novembre agli abbonati in regola con l'abbonamento 2012 (controllare su striscietta del proprio indirizzo al ricevimento del giornale).

Per chi rinnovasse l'abbonamento 2012 dopo la ricezione di questo giornale è pregato di avvisare telefonicamente o per mail la nostra sede, in modo da ricevere tempestivamente l'agenda.

QUADRO INDICATIVO REFERENTI D'IMPIANTO

Regione	IMPIANTO	REFERENTI	
CALABRIA	Cosenza	Scarpelli Vito	Di Donato Raffaele
	Catanzaro	Agosto Luigi	Cacia Luigi
	Crotone Roccella	Agosto Luigi	
	Reggio Cal.	Chillè Giuseppe	
	Sibari	Roseti Domenico (P)	
CAMPANIA	Benevento	Russo Francesco (p)	
	Marcianise	Curcio Carmine	
	Napoli	Acierno Andrea	Mobilio Lorenzo
	Napoli C.Flegrei	De Simone Giorgio	
	Battipaglia	Catalano Vincenzo	
FRIULI V.G.	Trieste	Deghan Tarz Bascir	Balbi Manuel
	Trieste	Trotta Giuseppe	Crupi Giovanni
	Udine	Scarpati Massimo	
EMILIA R.	Bologna	Malvone Luigi	Corvino Archimede
	Bologna	Palumbo Roberto	Cardinale Gianluca
	Bologna	Vincenzi Fabio	Petriglia Andrea
	Faenza	Recchia Antonio	Soldano Luca
	Parma	De Paolis Roberto	Artusi Giacomo
	Piacenza	Rapisarda Antonino	Navetta Giuseppe
LAZIO	Rimini	Galvani Savio (P)	Celli Stefano
	Cassino	Cocuzzoli Luigi	
	Orte	Sorbara Antonio	
	Roma	Crociati Marco	Badoni Maurizio
	Roma	Scordo Pietro	De Angelis Dante
LIGURIA	Roma	Testa Roberto	Vasaturo Alessandro
	Genova	Disperati Alessio	Nicoletta Agostino
	La Spezia	Vergassola Giovanni	Olivieri Mauro
LOMBARDIA	Brescia	Nicolò Gaetano	
	Cremona	Signorini Renato	
	Lecco	Orio Michele	
	Gallarate	Bordonaro Vincenzo	
	Milano	Mariani Matteo	Romano Pasquale
	Milano	Germinario Angelo	
	Bergamo	Cereda Claudio	
MARCHE	Pavia	Bada Silvio	Marchetti Fabrizio
	Voghera	Speziale Matteo	
	Ancona	Della Lunga Fabio	Pisciarelli Roberto
MOLISE	Campobasso	Esposito Bruno	
	Alessandria	Bagnus Fabrizio	Gigantino Giovanni
PIEMONTE	Novara	Musso Massimo	
	Torino	Smaldone Remigio	Chiapperini Francesco
	Bari	Tangari Mauro (P)	
PUGLIA	Foggia	Raimo Nunzio	Mastroluca Antonio
	Barletta	Cervello Cosimo	
SARDEGNA	Cagliari	Pilia Marco	
	Sassari	Nuvoli Antonia	Lo Giudice Antonio
SICILIA	Palermo	Di Girolamo Giuseppe	
	Caltanissetta	Catania Francesco	
	Catania	Lo Greco Calogero	
TOSCANA	Arezzo	Bartolini Michele	Chiarini Guido
	Campiglia	Tongiorgi Giorgio	
	Chiusi	Mancini Massimo	
	Firenze	Ghiribelli Giacomo	Strano Glauco
	Firenze	Ferrò Paolo	Vichi Andrea
	Firenze	Grimaldi Claudio	Ballerini Claudio
	Grosseto	Consiglio Giuseppe	
	Livorno	Cufari Filippo	Lombardo Giusep (p)
	Pisa	Balatresi Francesco	
	Pistoia	Frateschi Guelfo	
	Pontremoli	Orsini Giorgio	
TRENTINO	Siena	Roggi Stefano	Cundari Giuseppe
	Bolzano	Ruffinengo Fabio	
VENETO	Trento	Papi Giovanni	
	Mestre-Venezia	Favretto Roberto	
	Padova	Talpo Andrea	Gambetta Andrea
	Treviso	Berto Gastone	
	Verona	Caserio Marco	Faccio Antonio (P)



A TUTTI I PROSSIMI PENSIONATI

Caro collega,
Hai finalmente raggiunto la meritata pensione, nonostante che Monti e la Fornero abbiano fatto di tutto per cercare di impedirtelo? Congratulazioni! E ci raccomandiamo! Continua ad abbonarti ad Ancora In Marcia, perché il tuo aiuto ci sarà ancora indispensabile! Inoltre scrivi alla nostra redazione, potremo così inviarti delle copie omaggio dell'altra rivista della nostra associazione, il giornale "Le lotte dei pensionati".

Roma - E' tornato Alberto Gambino

Non solo: ha preso parte all'ultimo incontro con gli altri partecipanti del gruppo omogeneo di macchinisti che hanno dato vita al lavoro sui turni di lavoro dei macchinisti e dei capitreno. Lavoro che verrà presentato a Roma il 21 novembre. Alberto sta meglio ma i segni della sua malattia sono visibili. Un corretto stile di vita non lo ha messo al sicuro e non è bastato a compensare quella vita di 30 anni in macchina (di cui 25 sui merci) e le tante notti che, da lui stesso raccontato, hanno accompagnato la sua carriera e che oggi pensa abbiano potuto accelerare la comparsa della sua malattia. Oggi Alberto è in pensione (e non potrebbe essere diversamente) ma la sua storia ci deve far riflettere: quanti Alberto ci sono fra noi che pensano di essere immuni alle malattie (era la convinzione di Alberto: ce lo ha confessato lui stesso) e che si stanno avviando ad affrontare una carriera lavorativa ancora più pesante di quella vissuta da Alberto? Le nostre lotte devono servire anche a proteggere le nostre vite dall'attacco quotidiano del nostro lavoro.



Alberto è al centro fra la Marrucci, assistente del prof. Ruggieri e curatrice del lavoro che verrà presentato al convegno del 21 novembre, e Marco Moriconi, macchinista e commediografo già conosciuto per il suo "I Musi Neri" presentato a Pistoia alla festa del Macchinista.

R. Testa (RM)

DORMITORIO DI ANCONA SEMBRA DI DORMIRE (SI FA PER DIRE) IN AUTOSTRADA

Ci sono giunte molte segnalazioni sull'impossibilità di riposarsi nel dormitorio di Ancona quando vengono assegnate stanze lato strada, visto che già nelle prime ore della mattina il traffico è intenso e i serramenti non sono proprio all'avanguardia. Molti di coloro che sono stati costretti a vegliare, anziché dormire, hanno segnalato il fatto per iscritto all'azienda. Visto che ci costringono a pernottare fuori, che almeno ci diano la possibilità di riposare decentemente!



Venezia - Riceviamo e pubblichiamo

Un collega del Veneto ci invia una sua vignetta sull'odiato IVU... strapperà il posto al Burlo?



OCCHIO ALLO STIPENDIO! CONTROLLATE IL DIARIO DEI SERVIZI

Sono sempre più frequenti le segnalazioni che riceviamo in merito a mancanze in materia di pagamento delle competenze accessorie. Vista la frequenza con cui ciò accade, ci risulta difficile credere che si tratti sempre di "errori del sistema" (prima o poi questo "sistema" bisognerebbe metterlo a posto) o di "disguidi di altro genere". In particolare si sono più volte verificati i seguenti casi:

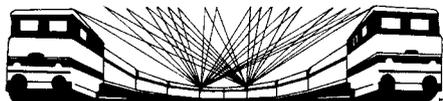
- ore comandate non registrate
- mancato riscontro di variazioni di servizio regolarmente comunicate all'impianto (ad esempio vetture di rientro successive a quelle previste in turno)
- vetture di rientro arbitrariamente anticipate
- orari reali forzati
- tempi medi e accessori arbitrariamente tagliati

Invitiamo i macchinisti, ogniqualvolta riscontrino mancanze nel pagamento delle competenze accessorie, a fare ricorso e a segnalare il fatto alle rappresentanze sindacali d'impianto. Non facciamoci sottrarre quello che è nostro!

Aforisma del mese
a cura di M. Badoni (RM)

«Se per vivere devi strisciare, alzati e muori»

Jim Morrison (1943-1971)



ancora IN MARCIA!

Rivista di lotta dei macchinisti dal 1908

UN TRENO CARICO DI STRESS



CONVEGNO A ROMA,

21 NOVEMBRE 2012 ORE 8,30 – 17,30

SALA CONGRESSI, FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA, VIA SALARIA 113

**STRESS LAVORO CORRELATO: UNA RICERCA PSICOFISIOLOGICA SU
MACCHINISTI E CAPITRENO, UN METODO A DISPOSIZIONE DI TUTTI**

La partecipazione è gratuita con iscrizione obbligatoria. Per motivi organizzativi **l'iscrizione deve effettuarsi entro 19 novembre 2012** presso la sede della rivista inviando una mail con oggetto iscrizione 'Convegno stress 21 novembre 2012 all'indirizzo, **redazione@ancorainmarcia.it** oppure ai seguenti recapiti: **tel. 055.486838, fax 055- 4625985.**

Il convegno è rivolto ai lavoratori di tutti i settori, agli RLS, ai medici competenti, agli psicologi ed agli Operatori della prevenzione.

E' in corso il procedimento per il rilascio degli ECM.

MGF

il 20 Novembre
TUTTI A ROMA!

MGF

ASSEMBLEA NAZIONALE

promossa dal gruppo

Mobilizzazione Generale Ferrovieri

Ritroviamoci tutti i Ferrovieri di qualunque impresa ferroviaria. La situazione necessita si una **IMMEDIATA RISPOSTA!**

Mentre i sindacati firmaioli hanno definitivamente tradito i lavoratori, le nostre condizioni di vita sono nettamente peggiorate lavorando come un secolo e se non proviamo a cambiare le cose ci ritroveremo a farlo fino a 70 anni!!!

È indispensabile ritrovare la nostra unità e la nostra forza.

Troviamoci assieme a tutto il sindacalismo di base le RSU e i RLS

LA DATA E IL LUOGO DELL'INCONTRO VERRANNO CONFERMATI IN SEGUITO